

La differenziata che fa la differenza

LA BRUTTA STORIA DELL'INCENERITORE DELLA VERSILIA E DEL CONTRATTO DAVIDDI

L'INCENERITORE DI FALASCAIA È UNA SPINA NEL FIANCO degli abitanti di Pietrasanta che gli hanno sempre fatto la guerra cercando di impedirne la costruzione. Alla fine, dopo aver anche subito le cariche della polizia e gli arresti durante le manifestazioni, l'impianto è stato imposto da un commissario regionale, e i Comuni della Piana lucchese si trovano costretti - fino al 2019 - a conferirgli una quota fissa dei propri rifiuti. E se non raggiungono il quantitativo di rifiuti da bruciare, le tariffe aumentano vorticosamente. È l'effetto del Contratto Daviddi, dal nome del commissario regionale che lo ha ideato e che mette i Comuni nella scomoda posizione di dover ad un tempo raggiungere le percentuali di differenziata di legge per non essere multati ed essere costretti a conferire all'inceneritore i propri rifiuti, con costi quasi doppi rispetto alla discarica. E sempre più alti quanto più diminuiscono i quantitativi. Un vero disincentivo per la raccolta differenziata. La questione ora è anche complicata da una vicenda giudiziaria avviata per presunte manomissioni del software di rilevazione

delle emissioni, a seguito della denuncia presentata da Veolia dopo una lettera anonima. Veolia, uno dei leader mondiali dei servizi ambientali, ha rilevato l'impianto di Falascaia, con quelli di Gioia Tauro, Taranto, Piacenza e Vercelli (dove ha fatto partire un'indagine simile, denunciando la precedente gestione). L'inceneritore al momento è chiuso per lavori di manutenzione, ma resta una mina vagante da disattivare, perché le somme stanziare da Veolia per la manutenzione non sembrano sufficienti a risolvere i problemi di malfunzionamento che le emissioni rivelano.

E poi perché l'ipotesi di far arrivare tonnellate di rifiuti da bruciare dall'area di Firenze, che è sfornita di inceneritori, è in rotta di collisione con il protocollo sulla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, sottoscritto da 28 comuni sui 35 componenti l'Ato Due. Insomma che la politica faccia chiarezza: non si può volere la riduzione della produzione dei rifiuti e contemporaneamente l'importazione della "monnezza" dalla provincia confinante.

Pa.Bai.

Capannori, in provincia di Lucca, primo Comune italiano ad aver aderito alla campagna internazionale Rifiuti Zero, lancia un appello perché **azzerare i rifiuti è possibile**. Anche organizzando pullman per chi vuole controllare dove va a finire la spazzatura.



SABATO MATTINA ALL'ISOLA ECOLOGICA DI COLLE DI COMPITO, frazione del Comune di Capannori, nella lucchesia: c'è un traffico da centro commerciale. Solo che i cittadini che arrivano con il loro tesserino magnetico non sono lì per fare la spesa settimanale, ma per "conferire" rifiuti differenziati. C'è l'olivicoltore con le potature: passa con il camion sopra la pesa a pieno carico e dopo aver scaricato. Il peso dei rami tagliati si trasforma in punti sul "bancomat dei rifiuti" e il nostro "conferitore" se ne va via con un sorriso da un orecchio all'altro.

Si, perché al raggiungimento di un certo punteggio si vedrà recapitare a casa un piccolo assegno dall'Ascit, l'azienda consortile pubblica che gestisce i rifiuti nel Comune di Capannori e in altri cinque Comuni della Piana di Lucca (Porcari, Montecarlo, Altopascio, Villa Basilica, Pescaglia). La proverbiale parsimonia dei lucchesi, insomma, sarà gratificata, ma soprattutto quelle potature non finiranno in discarica o bruciate nel campo, ma diventeranno "compost".

La strategia del passo dopo passo

Questo è solo uno degli aspetti dell'articolata strategia di gestione dei rifiuti che Capannori ha messo in atto a partire dal 2005, con una raccolta differenziata porta a porta di qualità, che ha già raggiunto parecchi successi e che può servire da esempio a chi vuole affrontare in modo risolutivo il problema dei rifiuti. «Abbiamo cominciato da una frazione di soli 600 abitanti – ci spiega Alessio Ciacci attuale assessore all'Ambiente – eliminando totalmente i cassonetti dalla strada e facendo sei ritiri alla settimana, casa per casa. La raccolta è stata preceduta da assemblee in cui abbiamo incontrato i cittadini, rispondendo a tutti i loro dubbi, anche con viaggi organizzati in pullman per controllare dove finiva il materiale differenziato. Siamo andati agli impianti – continua l'assessore – ed è stato molto importante vedere l'effetto del consumo di acque minerali: centinaia di cubi di bottiglie di plastica pressate, che ci hanno permesso di spiegare bene il perché dell'eliminazione delle acque imbottigliate dalle mense scolastiche. Ora sul territorio, oltre alla Via del vino c'è quel-

la della Buona acqua, con 15 fonti recuperate e dotate di una tecnologia ai raggi ultravioletti che elimina la carica batterica». A distanza di tre anni e con ormai 36 mila abitanti serviti (su 45 mila) sono i cittadini a chiedere: quando arriverà la differenziata anche da noi?

Coinvolgimento, informazione, feedback

Le linee guida usate da Capannori sono state il coinvolgimento della popolazione attraverso una rete di informazione capillare, messa a punto dalle associazioni locali di volontariato che hanno distribuito le istruzioni e i bidoncini per la raccolta, dietro un piccolo compenso. È stato fondamentale per la riuscita anche l'assetto completamente pubblico dell'Ascit, la società che gestisce la raccolta e che reinveste i

risparmi ottenuti su nuovi mezzi più piccoli a Gpl e assumendo nuovo personale (circa 30 nuovi posti di lavoro dall'inizio della raccolta).

E poi il *feedback* continuo con i cittadini, per condividere i risultati raggiunti, per sondare nuove esigenze e lanciare nuovi obiettivi. Perché dopo aver raggiunto, dove è già attiva, l'82% di differenziata (che fa il 65% a livello comunale e il miglior risultato della Toscana) dal 2007 Capannori, con l'allora assessore all'Ambiente Eugenio Baronti, ha aderito alla campagna internazionale Rifiuti zero e sta facendo un lavoro scientifico con Paul Connett, professore di chimica alla St. Lawrence University di New York e Rossano Ercolini, storico rappresentante dei comitati di lotta contro gli inceneritori.

Come si diventa un Comune a rifiuti zero

È stato istituito l'Osservatorio verso rifiuti zero, che ha messo a punto una *road map* di "sottrazione dalle discariche" partendo dall'analisi dell'indifferenziato. e così visto che il 14% di quello che va in discarica sono pannolini e pannoloni, è partita la consegna in via sperimentale a 30 famiglie dei pannolini da lavare.

Il Comune ha già avviato una politica di acquisti verdi di pro-



Manifesto del Meeting internazionale rifiuti zero entro il 2020, dell'aprile 2008.

ANCHE LA "VIA LATTEA" PORTA ALLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

DALLA STALLA AL DISTRIBUTORE CI SONO CIRCA 200 METRI:

a Lammari, frazione di Capannori, la filiera del latte non è corta, è cortissima. E l'allevatore apre le porte della sua stalla alle scuole e ai curiosi che, dopo aver riempito la bottiglia, vogliono sapere tutto di come viene prodotto il latte.

Nell'ottica della riduzione dei rifiuti di plastica, il Comune di Capannori ha acquistato un distributore automatico di latte



spendendo 15 mila euro. In accordo con l'Associazione degli allevatori della Provincia è stato scelto di collocarlo nel parcheggio di una scuola elementare ed è stato subito un successo: dalle previsioni iniziali di 150 litri di consumo quotidiano, in meno di una settimana si è arrivati a erogare 300 litri al giorno, anche grazie al lavoro

di promozione sul territorio attraverso i Gruppi di acquisto solidali.

Dopo quattro o cinque mesi l'allevatore ha dovuto comprare altre 30 vacche, perché le 20 che aveva non bastavano per soddisfare la richiesta di circa 600 litri al giorno.

Il distributore viene riempito più volte al giorno con latte appena munto di alta qualità e sottoposto a controlli igienico-sanitari strettissimi, perché non ha subito alcun tipo di trattamento termico. Costa 1 euro al litro (almeno 30 centesimi in meno di quello confezionato) e fa risparmiare il consumo di circa 400 contenitori di plastica al giorno.

Pa. Bai.



Ogni giorno 600 litri di latte alta qualità a un euro e un risparmio per l'ambiente di 400 bottiglie di plastica.

dotti ottenuti dal riciclaggio (Gpp), ma è la grande distribuzione, rappresentata in zona soprattutto da Esselunga che per il momento fa orecchie da mercante nella promozione di confezioni e di stili di vita che riducano la produzione di rifiuti. Non così Confesercenti e Confcommercio che hanno dato la disponibilità all'installazione in alcuni loro negozi di bidoncini d'alluminio per l'erogazione di detersivi ecologici alla spina.

Risultato: 56.861 tonnellate di rifiuti in meno conferiti in discarica nel periodo 2005/2007; con un risparmio economico di 2.348.000 euro per il 2007, che significa uno sconto del 20% della

Tia (Tariffa igiene ambientale) pagata dai cittadini, con un ulteriore sconto del 10% a chi pratica il compostaggio casalingo.

Scoraggiare l'incenerimento dei rifiuti

Capannori, nonostante abbia impedito in tutti i modi che si costruissero inceneritori sul suo territorio e nonostante l'impegno per arrivare a rifiuti zero scoraggiando l'incenerimento dei rifiuti, si trova fra i piedi un ingombrante ostacolo al raggiungimento dei suoi obiettivi: una parte dei suoi rifiuti deve

essere destinato, all'interno di un piano provinciale, all'inceneritore di Pietrasanta (vedi **BOX**). Mentre si preannuncia una battaglia legale per rescindere il contratto con l'inceneritore, vanno avanti le iniziative di riduzione dei rifiuti, come il bollino di Ecosagra: a chi organizza sagre senza usare stoviglie usa e getta di plastica viene riconosciuto un sostegno economico e la pubblicizzazione da parte del Comune. E quest'anno si sono risparmiati 41 mila coperti. ■

NUOVA TECNOLOGIA ENERGETICA



Foto di Giulia Savini

Dove la legna è l'unica fonte energetica servono molte ore al giorno per cercarla, sempre più lontano, mentre la deforestazione avanza. Con questa stufa migliorata la legna rende cinque volte più calorie; sterpi, scarti agricoli e trucioli diventano efficienti. Si abbattano i fumi che causano malattie a occhi e polmoni. Si può bere acqua sicura. Si frena la deforestazione, si riducono i gas serra in atmosfera.

COSTA SOLO 20 EURO

Il tempo di queste donne maasai è prezioso, sono le artigiane che realizzano i gioielli in perline; guarda che belli su www.maasaiwomenart.net

Compra una stufa, in cambio la cooperativa Maasai Women Art ti manderà un gioiello originale.

E' il regalo che puoi fare a Natale, attraverso Istituto Oikos, ai tuoi amici: farai capire chi sei, ridurrai la deforestazione e migliorerai la vita di molte persone.

Un kg di legna contiene potenzialmente kWh di energia, ma su un fuoco aperto solo 0,5 kWh passano alla pentola.

Con l' "improved stove" realizzata artigianalmente sul posto, un kg di legna rende fino a 3 kWh.

L'acqua bolle e si sterilizza; questo evita molte patologie, specialmente infantili, dovute all'acqua.



Garanzie ed approfondimenti su: www.istituto-oikos.org Tel. 02 21597581 c/c postale n° 61923629 intestato a ISTITUTO OIKOS ONLUS



www.la220.it